

Abbonamento annuo L. 2. — Per l'estero, ad richiesta direttamente lire 4,00, es. a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2. — dico. Anno X N. 39

IL PICCOLO GROGIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Paolo Cenci N. 6, Udine

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 26 sett. 1909

VOLETE LA SALUTE?

...cioè no. Volete voi, cortesi lettori, finalmente conoscere che cosa sia la democrazia, della quale tutti parlano e nessuno conosce? Eccovi serviti.

In uno scritto sul *Giornale d'Italia* dell'altro ieri Romolo Murri, spiegando che cosa sia la democrazia, scrive:

« Per me la realtà uomo è sopra tutto spirito e la democrazia un fatto dello spirito sopra tutto: è il processo storico che acquista consapevolezza di sé, e del suo mondo interiore ed esterno e impronta i mezzi ed i rapporti della vita collettiva di una sempre più viva luce di spiritualità, la quale è libertà giustizia solidarietà bontà universalità assoluta. »

Ecco che cosa è la democrazia secondo Romolo Murri. Per noi invece la democrazia è: « L'affatto dell'io cosciente dipanantesi tra i superi e gli inferiori, affatto che plasma, solidifica, collega, vivifica l'uno e il più ».

La differenza tra il concetto democrazia dell'on. di Montegiorgio e il nostro, è impercettibile. La nostra definizione peraltro — a parte la modestia — ci sembra più comprensiva, più esplicitiva e quello che più interessa, più chiara.

Ora, eccovi, lettori, che cosa è la democrazia. Siatene grati a noi e al Murri di questi sprazzi di luce.

agli occhi di Dio sta in grazia? colla fede: e più forte è la fede, e più sicura si mantiene l'anima in vita. Or non è forse vero che la fede nostra talora è tentennante, talora è flebile fiavole, e qualche volta anche morta? ma d'esempio, non sappiamo noi per fede che Dio è presente dappertutto, che tutto vede e tutto sente, tutto conosce? E i nostri atti sono sempre regolati così da mostrare di essere persuasi che Dio ci vede?

Oh, il mio giusto vive di fede; perché ha sempre presenti dinanzi allo sguardo e al pensiero quei principii di fede che devono formare la regola continua della sua condotta. Colui che non ha forte questa fede, facilmente se ne dimentica, e casca, e offende il Signore, e scredita il suo Vangelo. Perciò oh, con quanta ragione Gesù dovette esclamare: « O generazione infedele, incredula e perversa! E fino a quando starò con voi? per quanto ancora vi supporterò? »

Anché il padre dell'indemoniato giovanetto, avea dapprima pochissima fede, perché diceva a Gesù: « Se tu puoi qualche cosa, aiutaci, e abbi pietà di noi ». Ma il Signore non vuole né sé né noi; ed esige, che abbia la fede, diceandogli: « Se tu puoi credere, tutto è possibile a chi crede. E subito il padre del fanciullo, esclamando con lagrime, disse: Io credo, Signore; e tu conforta la debolezza della mia fede ». Ecco una bella preghiera, che anche noi facciamo bene a ripetere spesso; perché senza fede è impossibile piacere a Dio; e più forte sarà la nostra fede, e più viva starà anche l'anima nostra.

Ancora del prodigio.

La Festa di ringraziamento a Torre di Mosto.

Reduce dalla terra d'un sì fortunato evento, confesso l'incapacità di descrivere l'entusiasmo di quel popolo. Fino dalle prime ore d'ogni parte vien gente a Torre di Mosto. Messe e Comunioni si succedono, anche quelli che da anni e anni mai si videro ai SS. Sacramenti vi si accostano e con tutto fervore. È una commozione generale. Ma la solenne manifestazione di fede, giunge al colmo il dopo pranzo. Senza esagerazione sono più di sei mila i fedeli accorsi a Torre di Mosto e di tanta gente, la chiesa ne contiene appena una centesima parte. Il momento è solenne, imponente! Il sacro simulacro si muove fra cento e cento foci, fra il canto dell' *Ave Maria* di Lourdes, passa lentamente per la via fra un fitto popolo riverente, devoto, commosso. Qualche goccia cade dal Cielo indorata dai raggi del sole; il simulacro, venerando nelle fattezze, brillante d'oro e di gioielli pivvuti in questi di per la pietà dei fedeli, lo rende più bello, più sublime nel suo aspetto. Esso passa per la spaziosa via gremita di popolo preceduto da gran numero di sacerdoti dai limitrofi paesi accorsi a render più solenne l'insolito spettacolo.

La graziosa Luigia Vidotto, la favorita di Maria, che doveva seguire la processione, per sottrarsi alla ressa dei fedeli, se ne sta là in ginocchio, senza appoggio al verone d'una casa. La processione li davanti senza accorgersi s'arresta, contempla quel viso smunto, pallido; sembra qui al suo miracolo il solo vederla viva ancora; si commuove, piange. Parte un grido: *viva Maria*, e la Luigia a quel grido si alza, si agita, s'unisce al loro grido, e *Maria ovvia* erompe dal suo cuore.

A due chilometri si spiega la immensa ed imponente processione, senza incidenti, e pietosa e pia ritorna al sacro tempio. È un nuovo trionfo di Maria sul cuore degli uomini.

I MARTIRI DEL DOVERE.

Si ha da Roma: Si apprendela morte di una vittima del dovere, di una di quelle pietose suore che esercitano l'ufficio di infermiere nelle corsie degli ospedali. Si chiamava suor Colomba, secolo Maria Andaluco di 36 anni, di Anagni. Apparteneva all'Ordine della Misericordia, e prestava servizio nel nosocomio di San Galliciano da sedici anni, fra le infezioni più ripugnanti e terribili. Una puntura ad un dito è stata la causa rapida, inesorabile della immatura sua fine avvenuta fra atroci sofferenze.

Incendio che produce 5 milioni di danni.

Si ha da Torino: Venerdì sera è scoppiato un gravissimo incendio nel Cottonificio Rolle, situato nei pressi di Collegno.

Dai locali sotterranei ove l'incendio si sviluppò, le fiamme alimentate dai materiali di imballaggio, salirono rapidamente al soffitto, distruggendo il fabbricato.

I danni ascendono ad oltre 4.000.000 lire. La Ditta è assicurata alla Società *Venezia*. L'incendio fu originato da un fiammifero lasciato cadere inavvertitamente nei magazzini sotterranei. Si trovano tuttora sul posto i pompieri.

Il Pellegrinaggio Friulano a Lourdes (Note di viaggio)

LA PARTENZA.

La sera di domenica, 12 settembre, eravamo settantasei pellegrini friulani pronti per la partenza. Ricorreva il nome di Maria e più bel giorno non potevamo avere per cominciare il nostro pellegrinaggio verso Lourdes, la città santa di Maria. Alle 5.30 siamo partiti, tra i saluti dei parenti e degli amici che ci inviavano una così bella lotta. E noi eravamo contenti. Tanto contenti!

A MILANO.

Alle sette di lunedì mattina, 14, siamo arrivati a Milano dopo un viaggio fatto in mezzo a tuoni, lampi e temporali. A dire il vero, eravamo un po' stanchi, ma la grande Milano, che cominciava a svegliarsi, che cominciava il suo lavoro febbrile, attirò ben presto la nostra attenzione. Che grande e che bella città Milano! Il suo duomo è meraviglioso; la galleria Vittorio Emanuele stupenda; lunghe e spaziose le vie; il movimento di trams, di automobili, di carrozze, di passeggeri indescrivibile; maestosi e severi i suoi palazzi. Abbiamo passato tutto il giorno nel visitare questa capitale della Lombardia, ammirando. La sera, come meglio potevamo, ci siamo posti a letto.

A GENOVA.

Ma non abbiamo dormito che poco. La novità del luogo, l'ansia del viaggio, la paura di perdere il treno non ci ha lasciati dormire. E martedì mattina, alle tre eravamo alla stazione pronti per la partenza. Il treno è partito dopo le quattro. E via per la Lombardia, e giù per la Liguria attraversando città e paesi da noi non più veduti. Belle posizioni, incantevoli siti che si susseguivano e si presentavano a noi come in un cinematografo. Il tunnel del Giovi ci impressionò per la sua lunghezza, per la sua oscurità. Un *deprofundis* per le anime di quei poveri, che qualche anno fa perdettero la vita in uno spaventoso scontro ferroviario sotto questo tunnel.

Ma ecco il mare, il bel mare ligure; ecco Sampierdarena; ecco Genova. Genova con le sue case sul mare, con le sue case addossate su per le colline, con il suo popolato di navi in arrivo e in partenza, col suo cimitero detto *Staglieno* — è veramente superba. E io pensai, pensai ai tanti e tanti emigranti, che qui, in questo porto, si staccano dalla nostra cara patria, abbandonano la famiglia loro per portarsi nelle lontane Americhe in cerca di pace e di lavoro. Quanti dolori e quanti misteri non conosce questo porto!

A VENTIMIGLIA.

Da Genova a Ventimiglia è una corsa che dura sei ore. Una corsa fatta in riva al mare, passando sotto a molti tunnel, a traverso le olive e gli aranci. Bellissimi, incantevoli paesaggi, luoghi di cura per gli ammalati che vengono dal settentrione a cercare un sollievo in questo aere mite, tra queste piante balsamiche. Vediamo Savona; vediamo Oneglia, famosa per l'olio; e tanti altri paesi famosi. Verso la mezza notte di martedì siamo arrivati a Ventimiglia, ultima città italiana, al confine della Francia. A Ventimiglia ci incontriamo con gli altri pellegrini friulani. Quanti sono? Duecento e dieci. Sì, duecento e dieci pellegrini friulani si portano a Lourdes, a pregare davanti la Madonna benedetta, sul luogo dove Ella apparve a Bernardina Soubirous, dove Ella opera i grandi prodigi. Il pellegrinaggio friulano si unisce qui al pellegrinaggio italiano; e in tutti siamo più di cinquecento. Che allegria, che gioia nel nostro cuore! Ventimiglia è come divisa in due città; la vecchia e la nuova. La nuova è distesa al piano; la vecchia, con le vie strette, con le case piccole e annerite, è a ridosso di un colle sopra il quale domina o almeno dominava il castello. Stanchi pel lungo viaggio e più per le emozioni, siamo andati subito a dormire.

DA VENTIMIGLIA A MARSIGLIA.

Mercoledì 15, alle sei del mattino, siamo alla stazione. Il treno speciale è là pronto, sotto la grande tettoia ad aspettarci. Ogni riparto, porta il suo numero. Ogni pellegrino prende il suo posto. La macchina fischia; il treno si muove; comincia il pellegrinaggio, aperto la sera prima con una funzione in una chiesa di Ventimiglia. L'arcivescovo di Udine mons. Zamburini è rappresentato da mons. Giacomo Marcuzzi; l'arcivescovo di Gorizia mons. Sadey da don Sion; il vescovo di Concordia mons. Isola da don Isaia Isola. A capo di tutto il pellegrinaggio è l'arcivescovo monsignor Grasselli, venerando uomo di 86 anni, che per la settima volta si porta a Lourdes. Nel treno cominciano la recita del santo Rosario e il canto della Vergine di Lour-

des. E via sulla riva del mare; e via per paesi mai più veduti. Si passa Montecarlo, dove milioni e milioni all'anno si giocano e si perdono nella famosa bisca; si passa Nizza, bella e incantevole sul mare. Arriviamo, dopo sei ore, a Marsiglia, la terza città — dopo Parigi e dopo Lione — della Francia; il primo porto della Francia; il quarto porto dell'Europa. Quanti bastimenti; quante vie; quanti palazzi; quale movimento! Ma la nostra fermata ha lo scopo di una visita a Nostra Signora della Guardia, al celebre santuario di Marsiglia. E vi andiamo; meglio, vi ascendiamo con la funicolare su su sopra i tetti, sopra la città, sul bel colle dove sorge il magnifico santuario. E lì canti e preghiere...

A LOURDES.

Non mi è possibile dirvi tutti i particolari del viaggio, descrivervi tutte le città e i paesi che abbiamo passato sul suolo di Francia per arrivare a Lourdes. Dovrei scrivere un libro. Passo invece senz'altro da Marsiglia a Lourdes. Era verso il mezzogiorno del giovedì 16 corrente, quando si udì esclamare dai pellegrini: *Ecco i Pirenei! Ecco Lourdes!* — Un brevilo passo pel nostro capo; tutti volevano vedere; tutti si spingevano ai finestrini. Lourdes... O città santa, o luogo santo, che fosti il nostro sogno, il nostro desiderio! — Arriviamo; ci dirigiamo agli alberghi che ci erano stati assegnati; riposiamo un poco... anzi non riposiamo, corriamo dritti al santuario, che è un centinaio di metri fuori della città.

Immaginate un giardino, un gran giardino col suo cancello di ferro, con la sua ringhiera di ferro tutto intorno, coi suoi viali, con le sue piante, coi suoi fiori. Bene, nel mezzo di questo giardino vi è una colonna con sopra l'immagine di Maria; è il monumento alla Immacolata, che la sera viene illuminato da centinaia di lampadine elettriche. In fondo al giardino e di fronte al monumento si alza maestoso il santuario con avanti uno spazioso piazzale, circondato da portici che gradatamente si alzano su per la collina. Il santuario è composto di tre chiese: la Cripta col deda, la chiesa del Rosario e la Basilica — una sopra l'altra, una più stupenda, più ricca dell'altra. A destra si gira e si passa alla grotta miracolosa.

Immaginate qui, incavata nella collina, una grotta e sopra alberi e fiori; sotto la grotta un altare; sul ciglio della grotta la bianca statua della Vergine; davanti una piazza coi banchi e coi sedili come in una chiesa; sotto scorre il fiume Gavò. E' qui che Bernardina era a raccogliere legna; è qui che le comparve la Madonna; è qui che sono i bagni miracolosi; è qui che si operano le grandi meraviglie e dove da tutto il mondo centinaia di migliaia di pellegrini vengono ogni anno a supplicare la Vergine. M'inginocchiati, preghi e piansi.

NELLA CITTÀ SANTA.

La vita in questa città è differente da la vita di ogni altra città. Da per tutto qui si vendono medaglie, rosari, statuine, fotografie, ricordi sacri. Nelle case, negli alberghi, nelle vie — dappertutto qui si prega. E sempre si prega; poiché sempre arrivano e partono migliaia di pellegrini. A ogni ora qui sono saute messe, cominciando dalla mezzanotte fino al mezzogiorno, poiché centinaia sono i preti che qui vengono da ogni nazione. A ogni ora qui sono funzioni, perché ogni pellegrinaggio compie le sue funzioni con la messa cantata, con la predica. E' insomma una sagra solenne che continua sempre, che non finisce mai. E ben si può dire questa una città santa. E quello che più monta, è che di questa vita non si staccano mai; si vorrebbe anzi continuarla sempre.

E i malati? Dio mio, quanti malati! Ciechi, storpi, paralizzati, muti, paralitici, tisiaci, cancerogeni: Lourdes è un grande ospedale internazionale. E tutti questi malati — da lontani e da vicini paesi — vengono qui per ottenere la grazia della guarigione. E molti ne guariscono. Di queste miracolose guarigioni ve ne racconterò una, che lo stesso vidi; vi dirò cioè la guarigione di una pellegrina che era con noi.

LE DUE PROCESSIONI.

La mattina vi sono messe, preghiere, e saute comunioni. Ma nel dopo pranzo si svolgono le due grandi commoventi processioni. La prima è quella col Santissimo; e si fa alle quattro. La processione parte dalla grotta. Un vescovo, sotto il baldacchino, porta il Santissimo. Quanti preti, quanti pellegrini accompagnano il Santissimo con la candelata in mano? Impossibile contarli: sono cinque, sono dieci, sono anche ventimila. E questa processione impo-

La Festa Federale delle Associazioni Cattoliche Torinesi.

Domenica a Carmagnola (Torino) ebbe luogo la Festa Federale delle organizzazioni cattoliche torinesi, organizzata ed indetta dalla *Federazione Agraria di Torino*. Riuscì imponente per intervento di persone e di associazioni e per l'ordine che regnò sempre.

Alla mattina, dopo la sfilata, con una cinquantina di bandiere, fu benedetto il vessillo della nuova *Unione rurale di Carmagnola*. Era madrina la contessa Barbarossa, padrino l'on. Cesare Rossi.

Dopo le funzioni religiose ebbe luogo all'Asilo l'adunanza, nella quale parlò il prof. Antonio Boggiano, che discorse sul movimento operaio, ed il dottor Benassi, che si diffuse ad esaminare il movimento agricolo.

Gli oratori furono entusiasticamente applauditi dal numerosissimo uditorio.

Più tardi, nei locali del Mercato della capapa, elegantemente addobbati, ebbe luogo un riuoscitissimo banchetto di 750 coperti.

LEZIONE EVANGELICA

Il giusto vive di fede.

E' pur sempre il gran dispiacere di Gesù che si diffidi di Lui. Egli esige che lo si conosca per quel ch'egli è, Dio onnipotente, che si adora sempre e tutto al nostro bene. E conoscendolo per tale, si pur d'uopo che ci fidiamo di Lui; ed Egli ha tutto il diritto di pretendere questo da noi, e noi tutto il dovere: e lo si può ben constatare che tanto si ottiene quanto si ha fede.

Anche gli apostoli, benchè avessero ricevuto da Gesù Cristo pedesata sopra tutti i demoni, pure quando videro (ne abbiamo esposto il fatto l'altra domenica) quel giovinetto indemoniato a pie' del Tabòr posseduto da un demonio così terribile, forse diffidarono; ed ecco venir meno il loro potere. Se avessero insistito a pregare e a digiunare, l'avrebbero cacciato; ma invece non hanno potuto far nulla; e intanto gli Scribi e i dottori della legge che li vedevano la fare scongiurati inutili, se la ridevano, e approfittavano dell'occasione per disereditare non solo i discepoli, ma anche il Maestro.

Oh, se noi sapessimo quanto male fanno agli occhi dei tristi, degli stolli, degli infedeli anche le taccuole meno apparenti dei cristiani, sentiremmo il sacrosanto dovere di vivere più la vita di fede. *Il mio giusto vive di fede*, dice lo Spirito Santo. E ciò non vuol mica dire che all'uomo giusto per vivere basta la fede senza ch'egli abbia bisogno di mangiare: no, qui si parla della vita spirituale, per cui si dice che l'anima è viva quando è in grazia di Dio, è morta se è in peccato mortale. Come si mantiene questa vita di un giusto, cioè di uno che

nente gira pel giardino, viene e sosta sul piazzale davanti al Santuario.

È sul piazzale, intorno intorno, nelle loro carrozzelle, sui loro letti, portati dagli albergieri e dall'ospedale, stanno i poveri malati. E un sacerdote, nel mezzo, prega ad alta voce: *Oratio, figliuolo di Davide, abbi pietà di noi!* E una voce potente come quella uscita da dieci, da ventimila bocche, risponde: *Cessa, figliuolo di Davide, abbi pietà di noi!* E via così con altre invocazioni, mentre il vescovo col *Spiritus sanctus* a tipo a tipo i malati. Vi dico che questi sono momenti di commozione e di pianto, momenti che non si dimenticano più nella vita. No; mai più!

Ed è durante questa processione che avvengono spesso le guarigioni. Il malato, come per incanto, scende dal suo letto, si butta in ginocchio... è guarito.

La sera, sull'imbrunire avviene l'altra pittoresca processione. Alla grotta si raccolgono, senza segno di campane, diecimila ventimila pellegrini con la candela in mano. Un pellegrino prende una croce e via e dietro a lui tutta l'immensa folla, che canta l'*Ave Maria* di Perosi. Sono italiani, sono francesi, sono spagnoli, sono tedeschi, sono americani; e tutti si affrettano, si uniscono, si fondono e si confondono nell'*Ave Maria*. Tale processione, fatta di notte, con la migliaia di luci — mentre il Santuario è illuminato a luce elettrica — è di un effetto che non si può descrivere ma nemmeno immaginare.

LA GUARIGIONE.

E ora vi voglio dire della guarigione. Erano le otto e mezza; cenavo nel mio Hotel con un numeroso gruppo di pellegrini tedeschi, spagnoli ed italiani. Ad un tratto piomba come un fulmine nella sala un caro Monsignore mio amico, della Diocesi di Tortona; gridando col gesti più che colla voce — divenuta roca dal continuo lavoro di questi giorni — così:

— Vieni... muoviti... corri...
— Che c'è? che c'è?
— Su, presto... vieni... andiamo... corri...
— Ma in nome di Dio cos'è?
— Un miracolo, un gran miracolo, uno strepitoso prodigio.

— Eh via, — dissi sorridendo — Sarà, ma ci vuol calma...
Saltai nella mia stanza a vestirmi; e poi giù d'un altro salto al luogo indicato, che dista dal mio una trentina di metri. Era l'*Hotel Saint-Louis*; fuori, una carrozza chiusa a due cavalli; dentro, nell'atrio, nel corridoio, su per le scale, gente gente e gente. Incontro il medico del nostro Pellegrinaggio sbalato, ansante, tutto molle di sudore:

— Dottore, è vero?..
Mi fa un gran gesto, e dice:
— Una cosa terribile... improvvisa... fulminea... Se questo non è miracolo, non ce n'è altri...

Lo lascio tirar fiato, ed entro. Tra vescovi, tra i quali Mons. Grasselli il venerando nostro Presidente; giornalisti che scribono, che copiano, che stenografano. In fondo su una poltrona, c'è la *matrascola*.

Ha il volto raggiante; vorrebbe alzarsi, ma il medico glielo impedisce; accusa una fama fortissima, ma il medico vuole che si accontenti d'un ovo e un po' di brodo; ella in un momento d'assenza del medico, carpisce un pezzo di carne e mangia con una avidità singolare.

È italiana, per grazia di Dio. Si chiama Tosi-Riamengo Fiorentina da S. Sebastiano Corone, Prov. di Alessandria, presso Tortona. L'abbiamo ricevuta noi, nel nostro treno, quando passavamo presso quella città. Allora, era in uno stato desolato. Ecco, copio i certificati medici: *Affetta da pleurite polmonite cronica, degenerata in tubercolosi polmonare da tredici anni su trentasei che conta. Da due anni non si muoveva più. Nel seno aveva avuto diversi accessi di emottisi (tossici di sangue); ed il medico dott. Carboni (del nostro pellegrinaggio, e che è di Tortona, per combinazione) dubitava che sarebbe giunta viva a Lourdes. Nell'Albergo, qui, dove si trovava; si ripetérono gli accessi di emottisi e fu dovuta trasportare all'Ospedale di Lourdes. Ieri sera, appena il SS. Sacramento passò davanti a lei, diede un grido, avvenne, un accesso di nervi la fece tutta rattipare. Accorse il dott. Carboni, le fe' il su due piedi un massaggio al cuore, ed ordinò che fosse ricoverata all'ospedale. Aggiunse che la morte l'avrebbe certo colta in quel breve tratto di strada. Di ciò possono testimoniare una quantità di frulani che si trovavano vicini. Giunta all'Ospedale il dott. Carboni le fece un'iniezione di etere con caffeina, dopo la quale s'assentò per breve tempo raccomandando la *maribonda* alle suore ed agli assistenti.*

Uscito il medico, l'ammalata diede una scossa violenta, spalancò gli occhi come destatisi da un gran sonno, e saltando dal letto gridò: *Son guarita non guarita!*

Immaginata la scena che seguì. La povera vecchietta madre che l'assisteva, rimase come annichilita; gli altri, parimenti. La

Tosi approfittò di quel momento, indosso furiosamente le sue vesti, e via per Lourdes, sana come un pesce e colla massima speditezza.

Il dott. Carboni di Torino, informato della cosa, pensate come rimase. S'andò in cerca della fuggitiva, e la si trovò nei pressi della Basilica in preda ad una giola passeggera, che voleva presentarsi al medico per constatare la guarigione. Venne condotta all'*Hotel Saint-Louis* dove la trovai insieme al Veigovij.

IL RITORNO.

Partire! Partire dopo tre giorni di preghiere, di entusiasmi, di commozione; lasciare questi cari luoghi — ecco il dolore mio, il dolore vostro. Con quanta mestizia lunedì — ci siamo fermati a Lourdes tutto venerdì, tutto sabato e domenica — siamo montati sul treno che ci doveva portar via da questa città, da questi luoghi. Uno sguardo, un saluto, una lagrima e il treno ci stacca, ci trasporta via, inesorabile da Lourdes. E nel ritorno passammo tante città della Francia; ma di nessuna più ci curammo avendo sempre nell'anima e negli occhi la visione dolcissima di Lourdes. Tutti da Lourdes, non desideravamo che di essere presto, assai presto alle case nostre per dire, per raccontare le tante cose vedute, le tante cose provate.

Martedì mattina eravamo a Modena sul confine italiano. Finiva qui il treno francese. Siamo montati perciò su treno ita-

liano, abbiamo attraversato la Galleria di Monopiglio — il treno sta mezz'ora a passarla — e siamo arrivati, dopo cinque ore, a Torino.

A TORINO E A VENEZIA.

Una bella città è Torino, capitale del Piemonte. Ha vie regolari, grandiosi palazzi e molti monumenti. Le grandi montagne delle Alpi le fanno corona. Superga, dove sono le tombe dei Reali di Savoia, domina di lontano la città. Nel tempio della Consolata abbiamo pregato e abbiamo chinato ai piedi della Vergine il pellegrinaggio aperto a Ventimiglia. Mercoledì siamo partiti da Torino e — ripassando di nuovo per Milano — siamo arrivati a Venezia. Questa città è la più caratteristica di tutte. Nessun'altra città al mondo la rassomiglia. Una città che non ha carrozze, non ha tram; una città fabbricata direi quasi sul mare; i cui palazzi escono dall'acqua; unite da centinaia di ponti; con innumerevoli barche e vaporetto che la coprono poi cauali da ogni parte.

Abbiamo visitata la bella piazza di San Marco — unica al mondo — la basilica dorata di S. Marco, il grandioso palazzo ducale; abbiamo gustato l'incanto e veduta le bellezze di questa magnifica regina della Laguna. E da Venezia siamo partiti per ritornare alle nostre case, pieni l'anima di ricordi e di emozioni, edificati e contenti del pellegrinaggio che abbiamo fatto. — Viva Maria!

Un pellegrino.

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE

Una coppia di fidanzati aggredita.

Un ferito in gravi condizioni all'ospedale.

Un gravissimo fatto avvenne domenica nei pressi della vicina frazione di S. Guarzo che potrà purtroppo avere conseguenze tragiche. La bestia-uomo si è rivelata nella sua più orrida ferinità.

Domenica adunque, verso le ore 18, una coppia di fidanzati da S. Guarzo, usciva dal paese dirigendosi per le strade campestri che conducono a Vernasso, coll'idea di una passeggiata, con meta, forse, Vernasso, ove avrebbero fatto lo spuntino. I fidanzati erano Mario Pico e la ragazza Boscutti Luigia. I due giovani non avrebbero certo immaginato la fine drammatica di quella loro passeggiata! Quando erano in mezzo ai campi si videro d'un tratto alla presenza di due brutti signori, a loro ben noti; i giovani Gto. Batta Macorich di Giuseppe e Pizzioni Giuseppe di Luigi.

Costoro si lanciaron nel Pico e gli infersero un colpo in direzione dell'inguine destro con uno stilo. La lama penetrò in cavità, perforando il fegato. Il ferito cadde rovesciato! Anche la fidanzata fu aggredita, ma inutilmente; il colpo inferto in direzione del petto venne sviato da una balena del corpetto.

I feriti appena compiute le loro geste selvagge si diedero alla fuga. La fidanzata incolpata, riavutasi dallo spavento, poté provvedere, chiedendo soccorso per il ferito. Il quale la sera stessa venne condotto allo spedale ove versa in gravi condizioni.

Le cause della tragedia? Si dice che il Macorich volesse vendicare nel Pico una denuncia d'aggressione ai danni di suo fratello. Questo, per ora, il « si dice ».

Il Pizzioni ed il Macorich sono due socialisti sfegatati.

Erano emigrati all'estero, ma da 16 giorni erano ritornati; rimpatriati a spese dell'erario per cura della P. S.

La loro aggressione che rivela un animo belluino, specialmente per la circostanza del tentato ferimento della Boscutti, ha prodotto grave impressione a S. Guarzo ed anche qui a Cividale.

Sport cristiano.

Fu quello di una quarantina circa di giovanotte delle scuole Professionali di San Giorgio (Udine) recatesi per l'altro a Castel Del Monte. Erano accompagnate dalla infaticabile loro V. Direttrice signorina Giuseppina Florit e da parecchie altre signorine che fecero del loro meglio perchè alla gita nulla ci avesse a mancare. E nulla ci mancò di fatto, neppure il sole che, prima nascosto dietro un cielo imbroccato, si mostrò poi in tutto il suo splendore ed aggiunse gaiezza a quella spensierata communita infantile.

Novello Cavaliere. — Venerdì S. E. III. e Rev. ma Mons. Arovescovo fece recapitare a mezzo di apposita persona a Mons. Decano il Breve Pontificio in data 10 corr. con il quale il S. Padre ha nominato Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro il signor Lorenzo Dal Lago, Direttore della locale Banca Agricola.

Ci congratuliamo vivamente col signor Dal Lago per la meritata onorificenza che viene a premiare la sua disinteressata atti-

vità a pro delle opere cattoliche specie di Cividale e del Pensionato Universitario di Padova.

Il giornale si associa di cuore alle congratulazioni.

TARCENTO.

Caduta mortale.

Manzutti Davide, stagino girovago, si recava l'altra sera a dormire in Collalto su di un fienile, ma nel salire la scala a pioli scivolò, e cadendo a terra battè la testa sul selciato restando morto.

SACILE.

Mancata omicidio.

Martedì verso le ore 21 in Nave frazione del comune di Fontanafredda avvenne un fatto di sangue.

Certo Bonfiglioli Ugo di Bologna ex sergente del 7. regg. cavalleria, Milano, da qualche anno si è stabilito in quella frazione aprendo un esercizio di osteria e privative.

Egli da circa due mesi faceva da tutore ai bambini di certo Ruoco Domenico separato dalla propria moglie Cesaro Angela, in attesa della separazione legale trattata ieri dal tribunale di Fordenone.

Fra il Ruoco ed il Bonfiglioli succedevano spesso degli alterchi vedendosi forse il Ruoco esautorato della sua podestà paterna. E' escluso che il Ruoco nutrisse rancori col Bonfiglioli motivati da gelosia.

Martedì dunque, avvenne fra i due un diverbio al quale assistettero certi Pietro Rigo di Angelo, Domenico Santin di Valentino e Antonio Ivan di Giovanni nell'osteria del Bonfiglioli. Ciò succedeva sull'ora del tramonto.

Il Ruoco, infine si allontanò dall'esercizio promettendo che in breve il Bonfiglioli la avrebbe finita.

Un'ora dopo nella tranquilla osteria, mentre il Bonfiglioli chiacchierava coi suddetti villani rientrò una fanciulla di cui pallini sborando l'Ivan Antonio, colpirono delle bottiglie e un vapo di sardine nonché il Bonfiglioli che a braccia conserte se ne stava dietro il banco del negozio, frenandolo al braccio destro e sotto l'occhio destro.

La persona che sparò il colpo fu vista ma non ravvisata poiché se la diede subito a gambe.

Fu subito sul luogo il dottor Selmi per le cure al ferito che non versa in grave stato.

Tutti pensarono subito che l'atto insano fosse stato compiuto dal Ruoco che è d'ammessione presso certo Tomasella Giacomo sulla via che da Sacile conduce al Vignovo.

Martedì stesso il Ruoco venne arrestato da queste guardie Vande e Vicenzotti col concorso del brigadiere dei carabinieri, mentre il presunto feritore se ne torquava a casa dopo aver condotto un carro di sabbia in una fabbrica di nuova costruzione del co. Bellavista di qua.

S. DANIELE.

Seduta consigliere.

Commemorazione del cav. Cedolini.

Con l'intervento di dieci Consiglieri della maggioranza, ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale Presiedeva il Sindaco cav. Italo Piuze Taboga il quale, dopo la lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente, commemorò, con voce commossa, il cav. Antonio Cedolini ex consigliere ed ex Sindaco di S. Daniele. Dopo di che, il Consiglio prese varie deliberazioni e cioè:

I. Respinae le dimissioni del cav. Bostero da membro del Consorzio pel ponte sul Tagliamento.

II. Nomina, a unanimità di voti, a mem-

bro del consorzio stesso, in sostituzione del defunto cav. Cedolini, il geometra Corradini Arnaldo.

III. Su proposta dell'Assessore per l'istruzione, conte Gino avv. di Caporiccio, approvato per il prossimo anno scolastico, lo scioglimento della quarta classe maschile e l'istituzione d'una nuova scuola a Villanova. Fu anche approvata la deliberazione della Giunta che commise 80 banchi a due posti (per un'aula) alla Società per la lavorazione del legno di Fordenone, e la concessione di un tanche stipendio al direttore di quest'istituto.

Il Consiglio deliberò infine: L'acquisto di una nuova pompa d'incendio e l'approvazione per l'acquisto dell'area sulla quale dovrà sorgere un nuovo fabbricato scolastico nella borgata di Villanova ed il prelievo di 25000 lire necessarie per la sua costruzione. Altre decisioni di minore importanza furono prese alla fine della seduta pubblica e durante quella segreta e furono nominati a consiglieri della Congregazione di Carità i signori:

Felice Bianchi, cav. Guglielmo Taboga e Vincenzo Tomada. A Consiglieri del Monte di Pietà furono eletti il dott. Antonio Legranat e Giulio Zagaria; per l'Ospedale furono confermati consiglieri Pollano e Cassi.

A sostituire il cav. Cedolini, come delegato del Consorzio per la Tramvia Udine S. Daniele fu scelto l'Assessore Bianchi Pietro.

VENEZIA.

Nomina a Commissario prefettizio. — Il dott. Antonio Barbieri, della Prefettura di Udine, è stato nominato Commissario prefettizio del nostro Comune, in seguito alla nota crisi avvenuta per le dimissioni di due terzi dei consiglieri. Per il 10 ottobre sono indette le elezioni generali.

TOLMEZZO.

Elettricità disgregata. — Veritti Antonio di Santo da Terzo è addetto all'officina elettrica Gressani di Caneva. Venerdì mattina insieme al collega Nascimbeni lavorava sopra un paio per adattarvi i fili della corrente elettrica; nelle vicinanze di Caneva.

Tutto in un momento, il palo in cui lavorava si ruppe e cadde trascinandosi seco il povero elettricista. Soccorso prontamente dai compagni e visitato dal medico dottor F. Moro questi riscontrò che miracolosamente il Veritti non aveva riportato ferite gravi ma solo delle contusioni lacerò cutanee al cuoio capillato ed alla sopracciglia destra, guaribili in pochi giorni salvo contusioni. Data la grave caduta è un vero miracolo se non si ebbero a registrarsi conseguenze fatali. Il Veritti venne trasportato al nostro ospedale.

PREMARIACO.

Encomiamento delle insegne. — Domenica il nostro R.mo parroco esordì in insegne di Monsignore. Fu una festa veramente spirituale, preceduta da una missione del R.mo Casarossi. Moltissimi le compirono. Oratore per la festa il professor Cattapan.

Festa di S. Luigi. — La festa di domenica in onore di S. Luigi Gonzaga non poteva riuscire più splendida.

La frequenza del popolo alla prediche dei giorni precedenti recitata con tanta unione dal buon Padre Spirituale del Seminario di Cividale fu straordinaria, le Comunioni numerosissime tanto la domenica quanto all'indomani. Alle funzioni assistette il Rev. mo Decano della Basilica di Cividale mon. Tessitori, che non potè trattenersi dal fare pubblicamente le lodi del nostro buon Parroco per le tante opere da lui compiute per il bene spirituale e materiale della Parrocchia. Hene i cantori buona la musica. Questo buon popolo pieno di fede è proprio degno di lode anche per i sacrifici pecuniari che in quest'occasione ha voluto sostenere.

Sempre avanti, o popolo, unito ai nostri zelanti sacerdoti.

MOGGIO UDINESE.

Il saggio dell'Asilo. — L'Asilo infantile di Moggio domenica u. s. era in gran festa per il saggio, che dovarono dare i bambini.

La direttrice signorina Silla Vissa ha messa tutta l'anima sua nel preparare quella corona di angioletti, che hanno strappate lagrime di tenerezza dagli occhi dei numerosi spettatori, specialmente dalle mamme dei bambini.

Il Sindaco signor Tommaso Miazoni, a saggio finito, ha rivolte nobili parole di congratulazione alle istitutrici e al Comitato dalle Signore preposte all'Asilo e terminato con l'augurio che l'Asilo venga da tutti apprezzato come si deve.

La Presidente dell'Asilo signora Roma Rodolfi, che con inequivocabili modi fece gli onori di casa agli invitati, accompagnò tutti per le sale alla visita dei lavorini esposti.

La cara festoccolata non poteva riuscire più simpatica.

PINZANO

Vittima della gola. — Certo Biasutti Carlo saltò nel letto di casa sua, sporgendosi fin sull'orlo del medesimo, per arrivare ad impadronirsi di alcuni frutti pendenti da un alto albero.

Essendosi sporto eccessivamente, il Biasutti perdetto l'equilibrio e precipitò a capofitto nel sottostante terreno. Raccolto col orologio infraccato, l'infelice dopo una notte di sofferenze esalò l'ultimo respiro.

S. PIETRO AL NATISONE. Grave incidente.

Nella frazione di Chiabai, certo Chiabai Stefano d'anni 70, stava caricando una doppietta.

Senza che ne avesse una canna, quella che stava caricando, era scivola. L'altra era carica. Sfortunata volta, che col battere la bandietta — la doppietta è a sistema vecchio — scattarono i grilletti si erano alzati. Il colpo partì e il Chiabai venne colpito sotto il petto. I pallini penetrarono nel cranio asportandogli tre denti, un pezzo di naso e l'occhio sinistro.

Trasportato subito all'ospedale di Cividale, i medici si riservarono le prognosi.

Un piccolo furto. — Un certo Slega Giovanni abitava con Giuseppe Leonardo. Profittando dell'assenza di questi, gli rubava 8 lire. Quando il Chinese tornò casa e si accorse di essere stato derubato denunciò subito l'infedele capite.

CASTEL PORRETTO.

Giorno di spunta letizia. — La solennità dell'Addolorata si svolse ieri con pompa superiore a quella degli anni scorsi e riuscì assai degnosa per la devota partecipazione di numeroso popolo.

Fu preceduta da un corso d'Esercizi, tenuti dal prof. Valle del vostro Seminario, con abbondanti frutti spirituali. Si inaugurò il pavimento della Chiesa, una graziosa cappella all'Addolorata con splendido altare di marmo di Carrara. Un pietoso e artistico gruppo rappresentava la deposizione della Croce, proveniente da Parigi, fu donata dalla pia e generosa signora Lucia Cristofori di qui. Compì la cerimonia religiosa della benedizione. Mons. Brighelli, il quale poscia celebrò la Messa solenne con accompagnamento di armonium e musica del Tomadini del Capodotti eseguita inappuntabilmente dalla Schola Cantorum di Castello. Dopo un magnifico panegirico di Monsignore, solenne nel pomeriggio, riuscì la processione attraverso il paese al suono dei sacri bronzi, fra lo sparo dei mortaretti, i canti giocondi del popolo alternati dalle note giulive della musica.

La giornata memoranda si chiuse col l'illuminazione e con fuochi d'artificio. In complesso fu una di quella giornate che lasciano nel cuore un desiderio indefinibile di bene e una grande poesia di ricordi.

Un bravo di cuore a tutti i Castellani che concorsero a dare maggior lustro alla Casa di Dio.

Il Signore benedica Coppi che con tanto zelo s'adopra per la gloria sua e per il bene delle anime.

CODROIPO.

Due arresti per contrabbando. — Vennero due agenti di finanza vestiti in borghese, partiti da Palmanova in bicicletta raggiunsero a Codroipo una donna ed un ragazzo viaggianti sopra una carretta trainata da un magro buccello e li invitarono a scendere.

Sulla carretta era caricata una cassa piena di crostacei, e poggiava sopra uno strato di fieno sotto il quale le guardie scoprirono una quantità rilevante di tabacco da fiuto e da pipa.

La donna ed il ragazzo furono dichiarati in contravvenzione; invitati dalla guardia a seguirle e restituire a Palmanova, essi si rifiutarono dichiarando di non conoscere i due individui che si presentarono a loro come guardie di finanza.

Queste richiesero l'intervento del maresciallo dei carabinieri di questa stazione, il quale persuase i due contraventori a seguire le guardie alle quali fu facile provare la loro qualità.

La donna è certa Biasutti di Castions di Strada, ed il ragazzo è suo figlio.

Ricordiamo che un altro figlio della Biasutti venne tempo fa condannato a lire 1000 per contravvenzione, ed al carcere per avere opposta resistenza alle guardie di finanza che lo sorpresero con il corpo di reato.

FAGAGNA.

Inaugurazione del Telefono. — Domenica fu inaugurato il telefono del nostro paese. L'inaugurazione avvenne in forma privata; alla prova degli apparecchi erano presenti le autorità comunali, come pure le notabilità del paese e il sig. Francesco Piccoli di S. Daniele, rappresentante la Società telefonica.

Colpito gravemente alla testa. — A Moruzzo, nell'osteria di Candusio Luigi detto volgarmente Bastiano, per ragioni di giuoco, vennero ad una violenta colluttazione certo Linussi Francesco e i fratelli Chittaro Pietro e Giuseppe a un tal Duriasotti Angelo.

La peggiora toccò a Francesco Linussi che rimase gravemente colpito alla testa con un grosso plotto che era stato avvolto in un fazzoletto. Il medico prontamente accorse giudicò il Linussi guaribile in un mese; i carabinieri arrestarono il feritore Chittaro Pietro.

PALMANOVA.

I dynamiti del contrabbando. — Le guardie di finanza trovandosi in appostamento in attesa di tre contrabbandieri già segnalati, al momento del loro passaggio intimarono l'alt, impegnando con essi una lotta a corpo a corpo. Ad un tratto si udì un colpo di moschetto che colpì alla gamba sinistra il contrabbandiere Mion Francesco d'anni 20 da S. Andreat. Trasportato all'Ospedale di Palmanova, il Mion fu medicato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Gli altri due contrabbandieri furono tratti in arresto e la merce di contrabbando — 60 Kg. di zucchero — fu sequestrata. Venne aperta una inchiesta per ascrivere la responsabilità del fatto al Mion.

Un incidente alla nostra stazione. — Venerdì dopo le 20, avvenne un piccolo incidente ferroviario alla nostra stazione.

Il treno N. 209 della Società Veneta, che parte da Udine alle 19.25 e giunge alla nostra stazione verso le 21, partì trainato da due locomotive perché una doveva ritornare al deposito di S. Giorgio di Nogaro. Giunto il convoglio al terzo scambiale, la locomotiva nell'oltrepassare lo scambiale, smosse un po' e l'altro finì di aprirlo tanto che il bagaglio e un carrozzone, ove si trovavano circa cinquanta viaggiatori, uscirono dalle rotaie. Il bagaglio anzi si rovesciò.

È facile immaginarsi lo spavento dei viaggiatori che fortunatamente rimasero ilesi. Il bagaglio si trovava il capo Carlesso Giuseppe il quale riportò una contusione al braccio sinistro di poco conto tanto che poté continuare il viaggio fino a San Giorgio e ritornare ad Udine.

REANA.

Un audace furto. — L'altra sera, alcuni ladri, rimasti finora ignoti, penetravano in casa di Paola Pividori, profittando dell'assenza dei familiari che si erano recati in Chiesa. Così poterono indisturbati rubare il corredo da nozze di una figliuola del Pividori, del valore di circa L. 100.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Cassa rurale. — Il nostro Circolo d. c. comincia proprio col rivelarsi quale deve essere, cioè è operatore di bene per sé e per tutto il vasto Comune.

Qui, ove l'usura è più grande che si pensi, è fortemente sentito il bisogno di una Cassa rurale; e quest'idea, lanciata dai giovani che di finanza si preoccupano poco, è stata accolta dai capi famiglia con entusiasmo.

Sabato sera — con il sempre gradito intervento del d. s. Biavaochi — abbiamo avuto la prima seduta preparatoria; sabato venturo avremo la seconda ed ultima, e domenica il notiziario.

Non ostante il tempo pessimo, si era in circa sessanta tra scioi e non scioi.

Ha parlato il dr. Biavaochi sui vantaggi grandi delle cooperative di credito. Venturini ha detto, che la Cassa rurale, oltre agli scopi inerenti al suo carattere, acriverà i propri soci alla Cassa di previdenza e — nell'inverno — d'accordo col Circolo d. c., farà tenere delle pubbliche lezioni gratuite d'agricoltura, di arte muraria e di altri rami del sapere, che riescono proficui per le classi lavoratrici.

Il sig. Eugenio Cromaz ha chiamato settario il non accettare il bene pel futile pretesto, che l'iniziativa di esso parte dalla veste nera; ed ha chiesto, che le forze sane del Comune si uniscano per il bene di tutti.

Quindi si è venuto alla prima lettura dello Statuto sociale ed all'elezione di un Comitato per le pratiche di legge.

Gli aspiranti al sodalizio toccano già il numero di 40; e questo è abbastanza per una prima serata piovosa.

L'orrendo fratricidio di Treppo Grande

Autunno di sangue.

Sono due gravissimi delitti di sangue che ad un giorno di distanza a Cividale prima e lunedì sera a Treppo Grande spiegarono due giovani esultanti, allegri e robusti, quelli che la storia criminale friulana deve registrare. E mentre la penna si treme in mano dall'impressione avuta nel sopralluogo di ieri, è forse per noi significativo pensare che ambedue i protagonisti dei due foschi drammi professavano principi schiettamente anticlericali.

La famiglia Tea.

Treppo Grande è un paese che sorge sovra una del palli che da Tricesimo vanno digradando in lieve catena fino a Buja. Quando entriamo in paese, tutto un vasto caseggiato, dove c'è negozio, telefono, osteria, trattoria, ci appare; evidentemente è questo il piccolo nucleo dell'attività commerciale del villaggio.

Ed è pure questa la casa della famiglia Tea; oltre al padre Antonio di 87 anni, notiamo i quattro figli maschi Leonardo di 30 anni, Giorgio, il morto, di 27 anni, G. Batta, l'assassino, di 24 anni ed il fratello minore Giacomo. In casa vive pure il vecchio zio Giacomo Tea che attivamente prende parte alle relazioni commerciali della famiglia.

L'assassino. Un viaggio... al Congo.

Il G. Batta Tea, addicenne ancora, dava poco a sperare di sé; commetteva continui furti in casa e si uccideva una volta abbia fermato di notte in mezzo alla via lo zio e gli abbia intimato, con una rivoltella puntata in viso: Dammi 500 lire o ti uccido!

A diciott'anni l'assassino si arruolava nell'esercito, III Genio Telegrafisti a Firenze. Quando uscì dalla milizia, pieno di debiti, questi furono dai genitori, che sono ricchi assai, pagati, mentre il Tea venne a casa con la solita voglia di far niente.

L'anno scorso poi vendeva una proprietà regalatagli dallo zio, per spiegarlo al lavoro, e si affrettava a dire di voler andare al Congo. I suoi accanimenti e gli sprechi non anzi le valigia a Genova, ma il G. B. arrivato a Genova non procedé oltre; ritornò anzi a consumare i suoi denari prima a Venezia, poi a Milano ed in ultimo a Udine, dove alloggiava «Alla Ghisocchia». E qui nuovi debiti che indusse i genitori pagargli, senza però voler riprovare in caso il perverso che, tornato a Treppo, fu costretto a lavorare presso famiglia privata.

Alla bonifica. — Triste serata.

I soci di casa avevano intanto assunto dal governo il lavoro di bonifica delle paludi di Furrig, ed allora, il giorno scorso, il Tea fu accolto in famiglia e mandato alla Direzione di quei lavori. Recentemente però fu sostituito in quell'ufficio dal fratello Giorgio, essendosi riscontrato che il Tea frodava a proprio beneficio l'amministrazione delle paludi, notando sul registro maggior numero di lavoranti che non fossero. Così stando le cose, arriviamo alla triste serata del XX Settembre.

In tale giorno la famiglia Tea di principi anticlericali, solennizzò la festa nazionale con sparo di mortai e polveri pirotecniche. E nella sera, dopo fatale delle dispendio, si venne appunto ad un primo diverbio tra il padre e il figlio Leonardo sullo sparo della polvere. Giorgio era pure presente a tal scena, poco dopo però si ritirava in tinello a mettere la regola il registro.

Trattanto entra in cucina il G. Batta, il quale difende il padre sulla questione delle polveri e si inviperisce contro il Leonardo così fortemente da aggredirlo. Leonardo però, più forte, si svincolò dal fratello ed anzi lo atterò somministrandogli una buona dose di pugni e consigliandolo poi ad acquetarsi.

Giorgio, che dal tinello aveva udito l'alterco, raccomandò lui pure la calma.

Leonardo frattanto uscì di casa col fratello minore Giacomo, mentre il G. Batta, rabbioso per l'umiliazione avuta e la botte ricevuta, si recava di sopra.

Fratricida!

Si recava di sopra a prendere il fucile che aveva avuto in prova dall'ex subeconomo di Tarcento, sig. Pietro Tanchia e già si affrettava a scendere, ardente in cuore di vendetta e sibbone di sangue, quando s'imbattè nello zio che pure saliva in camera per recarsi a dormire.

Fermati, o sei morto! — gli latimò Tea a fusto correndo scese nel cortile in cerca di Leonardo.

Leonardo però era fuggito dal cortile e chiese aiuto; l'assassino allora si dirige verso il tinello, dove Giorgio scriveva. L'infelice forse mai avrebbe preveduto che su lui si sarebbe rovesciata ineluttabilmente l'ira e la mania sanguinaria del fratello.

Raccomandati l'anima a Dio! — Gli urla e nella convulsione della rabbia si avvicina ancora al fratello e poi a bruciopelo gli spara in direzione del cuore.

Giorgio barcollò, girò su se stesso e cadde pesantemente all'indietro, mentre il sangue gli scendeva a flutti dal foro aperto sotto la mammella sinistra.

Trattanto giugava sul luogo anche Leonardo, armato di tridente, udito lo sparo, si mise a correre verso il tinello sulla cui porta compariva allora Tea.

Questi spiano tutto il fucile contro l'altro fratello che, con l'andata di chi sa che deve o vincere o soccombere, gli si cacciò sotto e col tridente svìò il colpo ed atterò anche l'assassino.

Noncurante d'altro, andò presso Giorgio chiedendogli se avesse male; l'infelice non rispose che con un cenno affermativo e con un sorriso, supremo sorriso in cui forse c'era anche il sentimento di perdono al fratello assassino.

Poco dopo Giorgio spirava.

L'assassino latitante - L'impressione.

Il fratricida intanto fuggiva con il fucile in mano, imprecaando, bestemmiano, mipoacando. E dopo aver messo il fucile sopra la finestra di un falegname, certo Ponta G. Batta, fuggì nella profonda oscurità notturna in cerca di rifugio.

Trattanto nel cortile dei fratelli Tea si era agglomerata una folla di curiosi.

Nessuno però osava entrare nella stanza della morte; solo il farmacista si spicce là dentro per soccorrere il disgraziato Giorgio, ormai freddo cadavere.

Poco dopo giungevano anche i medici dott. Giorgini padre e figlio che constatarono come la scarica era penetrata nello spazio quinto intercostale sinistro.

In paese il fatto destava una enorme impressione.

L'arresto - Lo zio a Udine.

Martedì mattina furono sul luogo il pretore di Tarcento, il giudice Pampanini, il cancelliere Locatelli, il tenente Spada per compiere la prima istruttoria.

Pure martedì mattina l'assassino veniva arrestato nelle paludi, sopra un ceppuglio, dove aspettava colla testa tra le mani dormicchiante. Non una parola, non un gesto di ribellione. Dal suo primo interrogatorio pare che voglia difendersi coll'accompagnare la legittima difesa.

Egli infatti avrebbe sparato, solo perchè minacciato, percosso, bastonato.

In paese però quanti ci fu dato interrogare confermano il fatto come sopra, mentre la madre dice che tra l'assassino e il morto ci sia stata colluttazione.

Cronaca cittadina

La Festa dell'Addolorata

domenica alle Grazie, in superiora a quella del passato anni. Ebbe prima con una processione che fu un vero tripudio, degna chiusa del ciclo delle feste processionali della Vergine, in città!

Riassumiamo. Dal copioscoli mattutini al martedì, fu un inossuante avvicinarsi al tempio di fedeli, le confessioni, le S. Comunioni e la S. Messa si susseguirono ininterrotte. Alla gran Messa delle undici, inappuntabilmente accompagnata dalla S. Cecilia, il vasto Santuario era gremito.

E nel pomeriggio! Le visite non scattarono mai, davanti all'antico e ricco simulacro dell'Addolorata. Non si desisteva poi, l'imponenza che andò assumendo il tempio all'avvicinarsi della funzione vespertina. Dopo il vespro solenne e l'inauperabile, O quel undici latitudinaria, tomadliniano, finalmente interpretato dalla S. Cecilia, la processione s'avvia. Un mare di gente sul piazzale e sulla spianata Umberto I. L'attende. Squillano alternate le note di due bande musicali; salmodiano i sacerdoti, cantano i fedeli, risuonano festive le campane di 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100. Passano e del ricreativo festivo, di recente ricostituiti, diedero brevi saggi sul piazzale delle Grazie e furono ripetutamente applaudite. Il riprodursi che fecero i baldi giovani del ricreativo, in circostanze così favorevoli come ieri, pronostica per loro un buon avvenire e noi lo suggeriamo di cuore.

E tutto questo, senza avvia, senza reclames, senza preparate intese, come si spiega? E quella benedetta Madonna che sa chiamare tanta gente, dicevano i buoni vecchi; e io devono ripetere anche i giovani con senso di meraviglia.

A detta di tutti, l'imponenza della S. funzione, la splendida riuscita, il concorso di popolo, furono superiori al passato. Finita la sacra cerimonia le due bande di Passons e del ricreativo festivo, di recente ricostituiti, diedero brevi saggi sul piazzale delle Grazie e furono ripetutamente applaudite. Il riprodursi che fecero i baldi giovani del ricreativo, in circostanze così favorevoli come ieri, pronostica per loro un buon avvenire e noi lo suggeriamo di cuore.

Anche nelle altre chiese cittadine numerosissimi i pellegrini che si accostarono ai Santi Sacramenti.

L'Addolorata a Paderno.

Domenica con grande concorso di popolo si svolse tra noi la festa in onore della Vergine Addolorata.

Il tempo splendido favorì l'affluenza dei devoti che vennero numerosi dai paesi circostanti.

La «Schola Cantorum» cantò egregiamente e con sentimento squisito la Messa dell'Haller, e nel pomeriggio i Vesperti dei Perosi e del Tomadini. Vi fu poi la processione che traversò le vie del paese tra due fitte file di popolo, pieno di fede e di omaggio per Colei che «l'umana natura nobilitò tanto che il Suo Fattore non disdegnò di farsi Sua Fattore». Nessun inconveniente ebbe a verificarsi.

Latterie Friulane!

La Ditta Pasquale Tremonti fabbrica atrezzi da Latterie come le altre Ditta. Costruisce il Fornello Brevetto a carrello mobile preciso a quello che impropriamente viene detto sistema Arvedi e qualunque altro fornello.

Vende il rame a peso. Concede in garanzia pagamenti a scadenza da convenirsi.

Ai dubbiosi e diffidenti la Ditta P. Tremonti per loro tranquillità nei riguardi del funzionamento degli apparecchi, della qualità e spessore del rame ecc... offre una

cauzione in denaro.

Dopo ciò la Ditta Tremonti si crede in diritto e dovere di ricordarsi nell'interesse di tutte le Latterie il Distributore del Fuoco Brevetto Tremonti che colla recente trovata del riscaldamento del salatoio e dei magazzini coll'unico fuoco dalle caldaie, costituisce in via assoluta il più perfetto, razionale, economico fornello per caseifici del quale dà, a richiesta, le più ampie referenze sui numerosissimi impianti eseguiti.

LATTERIE! non date retta alle bugiarde profferte di certe persone se anche le stesse dovessero rivestire qualche carica sociale ma trattate direttamente con noi chiedeteci il nostro preventivo, comandeteci garanzia e così avrete fatto il vostro interesse.

Antica Ditta PASQUALE TREMONTI.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguivano a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presentasse, per Chiesa, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Cose di emigrazione

Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro in Germania

1. Pagamento del capitale (Kapitalabfindung)

L'indennità, sia alla vittima dell'infortunio come ai superstiti (in caso di morte) si paga, di solito, in rate mensili o trimestrali. Solo in via eccezionale si accorda una somma per una volta tanto; e cioè nei seguenti casi:

- Quando si tratta di immigranti che lasciano l'Impero;
- Di sinistrati aventi una rendita inferiore al 15 0/0.

La tacitazione del capitale corrisponde in generale al triplo della rendita annuale; così, supponendo che il sinistrato percepisse una rendita di Marchi 200 all'anno, nel caso volesse riscuotere il capitale, avrebbe per una volta tanto la somma di 600 Mk. in circa, o certo non molto di più; dal che appare facilmente che ad un operaio colpito d'incapacità completa od anche parziale permanente, non torna conto tirare il capitale in una sola volta. Nel caso poichè l'incapacità fosse temporanea, è vano chiedere una tacitazione che difficilmente si potrebbe ottenere.

2. Computazione del salario annuo.

La rendita al sinistrato, quella ai superstiti in caso di morte, come le spese di tumulazione, vengono fissate a seconda dell'ammontare del salario annuo percepito sullo stesso lavoro nell'anno precedente all'infortunio, con questa osservazione, che quella parte del salario che eccede i Mk. 1500 viene computata solo per un terzo. Se al momento dell'infortunio il sinistrato si trovava già in un'esercizio assicurato, verrà come salario il prodotto che si ottiene moltiplicando la mercede giornaliera per 300 che rappresenta i giorni di lavoro in un anno. Così un operaio che da oltre un anno si trova sullo stesso lavoro colla mercede di Mk. 3.50 al giorno, in caso d'infortunio, avrà una rendita computata sul salario di Mk. 1050, che è appunto il prodotto che si ottiene moltiplicando 3.50 (mercede giornaliera) per 300 (giorni di lavoro). Se la detta mercede fosse stata invece di Mk. 4, si avrebbe per salario annuo $300 \times 4 = 1200$, e così via.

Nel caso che il sinistrato si trovasse da poco tempo sul lavoro, verrà preso come salario annuo il salario che percepiva nell'anno antecedente un operaio dello stesso mestiere e capacità.

3. Procedimento in caso d'infortunio.

In caso d'infortunio la prima cosa deve essere la prova, cioè far rilevare il fatto

a quelle persone che fossero state presenti o poco discoste dal luogo dove avvenne la disgrazia, e quindi darne avviso alla direzione del lavoro. Appena giova qui osservare che poco o nulla varrebbe le prove testimoniali se l'infortunio fosse o si potesse considerare come conseguenza del lavoro. La mancanza di una prova testimoniale diretta, il sinistrato potrà valersi di qualche altro mezzo indiretto che conduca, se non ad una certezza morale — che cioè l'infortunio è una conseguenza del lavoro — per lo meno alla maggiore probabilità.

(continua)

4. Di bene in meglio.

Ad un certo Ferro Dario di Buia il Segretariato ha fatto tenere testè un anticipo di 100 Kr. sulla rendita che presto gli verrà liquidata. Questo povero operaio si faceva male sul lavoro già nello scorso anno e precisamente l'11 maggio 1908. A quanto pare, o per negligenza del padrone o per ignoranza del sinistrato stesso, l'infortunio non venne denunciato ed il Ferro Dario sempre invano aspettava un sussidio. Il Segretariato del popolo venuto a conoscenza della cosa fece tosto la denuncia dell'infortunio, e siccome l'Istituto d'assicurazione non prendeva sul serio la cosa, fece ricorso all'autorità politica che con una tiratina d'orecchio richiamò all'ordine la società professionale che ha già assegnato al sinistrato un anticipo di Kr. 100.

5. I bisogni sono tanti.

Pur troppo che i bisogni sono tanti, specie fra i poveri nostri emigranti, che spesso volte devono sudare e sacrificarsi un'intera stagione senza poi ottenere quel poco di mercede alle quale avevano diritto.

Anche in questa partita si ricordino gli emigranti che il Segretariato del popolo si presta in tutto il possibile per richiamare all'ordine certi padroni che, a sentirli, hanno sempre ragione (quando non hanno torto) come appunto un tedesco che alle prime richieste fatte dal Segretariato, proprio in questi ultimi giorni, rispondeva di essere lui creditore di un mezzo migliaio di Corone (non è poco!) e poi quando seppe che si cercava l'avvocato per adire le vie giudiziarie ha subito spedito 150 Kr., dicendo che per evitare una perdita di tempo non indifferente e conservarsi in buoni rapporti coll'accolante offriva quella somma sicura di ottenere con ciò una transazione amichevole.

Ah briccone!

Diffondete il giornalino

colgono sui loro Lavoratori e sui loro Assini. Lì, lì si impara qualche cosa di buono!...

Feste federali:
Se ne tenne una a Villa di Almè (Bergamo). Si calcolano a non meno di 10 mila le rappresentanze delle associazioni operaie: 15 bande, 130 bandiere. Immaginate voi l'entusiasmo.

A Vigadulfo (Pavia) si tenne pure la Festa federale delle associazioni catt. pavesi.

La Messa la si celebrò sulla pubblica piazza.

A S. Casciano in Val di Pesa altra Festa federale: 100 associazioni con 72 bandiere e 4 bande musicali.

A Morbegno altra Festa Federale dei cattolici della Valtellina. Nel dopopranzo comizio pubblico.

A Pievelego (Modena) convegno dei cattolici di Frignano.

Non accenniamo questa volta altre istituzioni. Guardate quanto lavoro dei cattolici! quante organizzazioni! e, colle organizzazioni, quanta istruzione e educazione, quanta elevazione materiale e morale!

Imitiamo anche noi quei nostri bravi confratelli, adoperandoci a fondare in ogni parrocchia qualche bella opera: stampa, circoli giovanili, istituzioni economiche, ecc. ecc. quant'è può contribuire a migliorare il nostro caro popolo.

Azzia Augusto d. gerente responsabile Udine, tip. del "Crociato".

Valori delle monete del giorno 21.

Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.27
Germania (marcbi)	123.78
Austria (corone)	105.41
Pietroburgo (rubli)	366.07
Rumania (lei)	99.50
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	20.75

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 18 corrente.

Martedì 14. — Furono misurati ettolitri 190 di grano duro 59 di segala nuova e 170 di frumento.

Venerdì 16. — Ettol. 295 di grano duro 106 di segala e 195 di frumento.

Sabato 18. — Ettol. 190 di grano duro 53 di segala e 85 di frumento.

“Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire — a — il quintale
Frumento da L. — a — l'ettolitro
Frumento nuovo da L. 25. — a 27.50 al q.
Frumento nuovo da L. 19.25 a 21.25 l'ett.
Grano duro nostrano da L. — a —
il quint., e da L. — a — l'ettol.
Grano duro bianco da lire 20.90 a 21.25 al quint.

Grano duro bianco da lire 15.40 a 15.90 l'ettolitro.

Grano duro giallo da lire 22. — a 22.75 il quintale.

Grano duro giallo da lire 16.25 a 17. — l'ettolitro.

Cinquantino da L. — a — al quint. id. da Lire — a — all'ett.

Segala nuova da L. 16.50 a L. 16.70.

Avena da L. 20. — a 21. — il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.
Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 2.80 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9. — al quint.
Carbone coke da 5. — a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. — a 3.25 al q.
Formale di scorza al cento 1.90 a 2. —.

Frutta.
al quintale.
Uva da L. 15 a L. 45
Pere da L. 4 a L. 30

Prugue	da L. 8 a L. 18
Pesche	da L. 3 a L. 60
Noci	da L. 30 a L. 45
Pomi	da L. 5 a L. 18
Fichi	da L. 5 a L. 18
Sorbolo	da L. 6 a L. 10

Foraggi.
Fieno dell'alta L. a qualità da L. 7.60 a 8.80, II. a qualità da 6.80 a 7.60.
Fieno della bassa I. a qualità da 6. — a 6.70, II. a qualità da L. 5.60 a 6.20.
Fieno Spago da L. 8.50 a 8. —.
Paglia da lettiera da L. 6. — a 6.20.

Generi vari.
Fagioli alpigiani da L. — a —
Fagioli di pianura da > 28. — a 30. —
Fattate nuove da > 4.50 a 6. —
Barro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg. comune > 2.50 a 2.80 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 al kg. nostrano da L. 1.80 a 1.90 al kg. pecorino vecchio da 3.15 a 3.25

Carni.
Carne di bue a lire 160 al quint.
Carne di vacca a lire 142 al quint.
Carne di vitello a lire 122 al quint.
Carne di porco a lire — al quint., a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Follerie. al kilogr.

Capponi	da L. 1.20 a 1.80
Galline	> 1.25 a 1.50
Poll.	> 1.20 a 1.60
Tacchini	> 1.20 a 1.60
Anitre	> 1.10 a 1.25
Ochie vive	> 1. — a 1.15
Ova al 100 da L.	9. — a 10. —

Torello Simmenthal di mesi 10 mantello pezzato bianco-rosso presso Di Tomaso Giuseppe - Gris (Palmanova).

XIV ESERCIZIO 1909

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

contro i danni della GRANDINE, dell'INCENDIO e sulla VITA DELL'UOMO
Premiata all'Esposizione di Torino 1898, di Verona 1900, di Milano, 1906
Anonima Cooperativa con sede in VERONA

Capitale Sociale	1.759.940.00
Riserve	2.840.214.41
Risparmio d'affari	60.385.576.43
Danni risarciti	13.724.473.16

Ramo Grandine. La Società Cattolica assicura i prodotti del suolo (foglia di gelso, frumento, uva, ecc.) contro i danni della grandine. Mitigazione di tariffe, liberalità nelle sue condizioni di polizza, puntualità e rettitudine nelle liquidazioni. Per contratti poliennali sconto fino al sette per cento. Ripartizione utili agli assicurati dell'esercizio 1908 lire OTTANTAMILA.

Ramo Incendio. La Società Cattolica assicura contro i danni degli incendi ed i rischi accessori dello scoppio del fulmine, del gas e degli apparecchi a vapore.

Ramo Vita. La Società Cattolica assicura in caso di morte con forme a vita intera, mista o differita, assicurazioni vitali, rendite vitalizie, pensione immediate o differita, assicurazioni vitali, rendite vitalizie, pensione immediata o differita, assicurazioni vitali, rendite vitalizie, pensione immediata o differita, assicurazioni vitali, rendite vitalizie, pensione immediata o differita.

Assicurazioni popolari ed infantili da cent. 10 a 50 per settimana.
Tutti gli assicurati partecipano agli utili del ramo vita.
Agenzia in tutti i capoluoghi di circondario.

AGENZIA GENERALE: UDINE, Via della Posta N. 16



Brevetto

per
Apparecchi di Distillazione
rivolgersi unicamente alla
Ditta PASQUALE TREMONTI di Udine

Costruzione specializzata di
Scrematori 'MELOTTE'
a turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia
BRESCIA
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spandere il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile — Scrematura perfetta — Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniela Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

NEL NOSTRO CAMPO

Congressi:

— Ad Assisi si tenne il Congresso della Gioventù catt. umbra. Bello oltre modo quel congresso dei giovani dell'Umbria là presso la tomba di S. Francesco, il Patrono della democrazia cristiana. Vi parteciparono, coll'adesione o in persona, tutti i vescovi della regione. Così va fatto.

— A Milano il Congresso degli Oratori. Vi erano rappresentanti di ogni parte d'Italia: si trattava dell'Oratorio, cioè dell'istituzione colla quale raccogliere le feste i fanciulli, e istruirli, educarli cristianamente. Una istituzione che che noi speriamo sorga in ogni parrocchia anche nella nostra archidiocesi.

— A Como il Congresso della Tommaso. Vi intervennero numerosissimi i maestri cristiani da ogni parte. Così; mentre i maestri che non hanno in nomine Paris si raccogliano — guidati dai frammassoni a Venezia, i nostri si son raccolti a Como decisi di far di tutto, ma di mantener la scuola cristiana. Su quale altra base i genitori potrebbero sperar qualche cosa di bene dalla propria prole?

— A Treviso ebbe luogo un Convegno di tutte le associazioni cattoliche della diocesi. Grande entusiasmo, e forti propositi di lavoro. Il Papa mandò una lettera scritta di suo pugno:

— A Guastalla (nell'Emilia) si tenne il Congresso della gioventù catt. dell'Emilia: convennero circa 600 giovani, rappresentanti di 17 circoli. Figurarsi se mancò l'entusiasmo.

Questi Congressi dinotano che c'è vita; è vero? vita per istruire, per educare, per migliorare il popolo. E i socialisti? I socialisti pensano di istruire, di educare, di migliorare l'operaio, il popolo colle bestemmie e colle porcherie che scrivono e rac-